



MEMORIA FIDEI IV

L'INQUISIZIONE ROMANA E I SUOI ARCHIVI

A vent'anni dall'apertura dell'ACDF

a cura di
Alejandro Cifres



estratto dal volume



GANGEMI EDITORE[®]
INTERNATIONAL

Atti convegno

MEMORIA FIDEI IV

**L'INQUISIZIONE ROMANA E I SUOI ARCHIVI
A vent'anni dall'apertura dell'ACDF**

Atti del convegno
Roma, Biblioteca del Senato della Repubblica
15-17 maggio 2018

Comitato organizzativo/scientifico

Mons. Alejandro Cifres
Direttore dell'Archivio della Congregazione
per la Dottrina della Fede

Dott. Marco Pizzo
Vicedirettore del Museo Centrale del Risorgimento
Istituto per la storia del Risorgimento italiano

Fr. Alvaro Cacciotti, O.F.M.
Direttore del Centro Culturale Aracoeli

Dott. Daniel Ponziani
Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede

©

Proprietà letteraria riservata
Gangemi Editore spa
Via Giulia 142, Roma
www.gangemieditore.it

Nessuna parte di questa
pubblicazione può essere
memorizzata, fotocopiata o
comunque riprodotta senza
le dovute autorizzazioni.

*Le nostre edizioni sono disponibili
in Italia e all'estero anche
in versione ebook.*

*Our publications, either as books
and ebooks, are available in Italy
and abroad.*

ISBN 978-88-492-3740-5

In copertina: Veduta e prospettiva del teatro e palchi alzati per l'abiura di Miguel de Molinos nella chiesa di S. Maria sopra Minerva (1687), incisione all'acquaforte (ACDF, S.O., Stanza Storica UV 38).

estratto



MEMORIA FIDEI IV

L'INQUISIZIONE ROMANA E I SUOI ARCHIVI

A vent'anni dall'apertura dell'ACDF

Atti del convegno
Roma, 15-17 maggio 2018

a cura di
Alejandro Cifres

GANGEMI EDITORE®
INTERNATIONAL

Indice

Introduzione

Mons. Alejandro Cifres 11

— INTERVENTI ISTITUZIONALI

Francesco Pappalardo 29

Mons. Alejandro Cifres 31

S.E. Mons. Carlos Azevedo 33

S.E. Mons. Luis Francisco Ladaria Ferrer, S.J. 35

— VENT'ANNI DI STUDI E RICERCHE SULL'INQUISIZIONE ROMANA E I SUOI ARCHIVI

Vent'anni di studi sull'Inquisizione romana: risultati e attese 45

Andrea Del Col

Tavola Rotonda

Carlo Ginzburg 81

Albrecht Burkardt 83

Marina Caffiero 91

Marta Fattori 103

Massimo Firpo 119

Pilar Huerga Criado 123

Luciano Malusa 125

Silvana Seidel Menchi 129

Leen Spruit 137

— LE FRONTIERE DELLA RICERCA I

«Non sapete che dalla guerra nasce l'eresia?»: sulle origini e la trasformazione della proposta di santità dell'arciprete di Sondrio Nicolò Rusca (1563-1618) 147

Miguel Gotor

Lo strano caso delle lapidi abrase nel cimitero ebraico del Cardeto: inquisitori, vescovi e neofiti ad Ancona nel primo Seicento 167

Germano Maifreda

I 'cristiani nuovi' di Pisa e il mondo Atlantico nelle carte del Santo Uffizio durante il Granducato di Ferdinando de' Medici 177

James Nelson Novoa

Un tesoro stimabile ma sepolto: le fonti dell'Archivio del Sant'Uffizio e la giurisdizione globale della Santa Sede sulle missioni 193

Giovanni Pizzorusso

Il santo e l'eretico: attribuzione di santità e controversie teologiche nei documenti di Sant'Uffizio e Indice. Il caso di Leonardo Lessio (XVII-XX secolo) 203

Eleonora Rai

La santità contesa. Il reperimento delle fonti nei procedimenti inquisitoriali e nei processi di beatificazione e canonizzazione 223

Francesco Castelli

Prassi, poteri, affanni della Suprema Congregazione. Percorsi di ricerca per un profilo del Sant'Uffizio nel primo Novecento 235

Benedetto Fassanelli

— LE FRONTIERE DELLA RICERCA II

Nell'ordine del Re Sole. Storiografia tra propaganda e censura nel tardo Seicento 245

Andreea Badea

Inquisitori Romani e ingegneri della salvezza nelle Fiandre: la «Guerra dei confessionali» nel secondo Seicento alla luce della censura libraria 255

Bruno Boute

La mente del censore: Girolamo Rossi, medico e censore per la Congregazione dell'Indice Hannah Marcus	269
Volti santi e Trinità triforini. Ricerche in corso sullo statuto delle immagini nei procedimenti del Sant'Uffizio Chiara Franceschini	279
La storia all'Indice. Chiesa e opere storiche nel XIX secolo attraverso la documentazione dell'ACDF Davide Marino	303
Psicologie all'Indice. Uno studio esplorativo (XIX secolo) Fernanda Alfieri	339
 — LE INQUISIZIONI: LUOGHI E PERSONE	
Centro e periferia dell'Inquisizione nelle ricerche prosopografiche Vincenzo Lavenia	357
I rapporti tra le religioni nella Repubblica di Venezia: una questione di fonti Giuseppina Minchella	371
Un tribunale bicefalo? Il caso dell'Inquisizione dello Stato di Milano tra Cinque e Seicento Massimo Carlo Giannini	387
L'Inquisizione a Genova e in Liguria. Situazione degli archivi locali e prospettive di ricerca sulla dissidenza religiosa nel tardo Settecento Paolo Fontana	413
Gli archivi e la documentazione dell'Inquisizione in Romagna (XVI-XVIII). Note di ricerca Angelo Turchini	429
L'Archivio dell'Inquisizione di Malta (1561-1798): un patrimonio documentario per la storia dell'Isola e il suo contesto mediterraneo Mario Gauci	443

— L'INQUISIZIONE FRA NARRATIVA, CINEMA E PUBBLICISTICA

L'Inquisizione maltese nei romanzi popolari del tardo Ottocento e del primo Novecento 469
William Zammit

Dostoevskij scrittore e filosofo: *La Leggenda del Grande Inquisitore* 483
Giuseppe Di Giacomo

Ritorno all'Indice? L'Inquisizione nel Novecento,
 tra tentativi di riforma e sorpassi della politica 497
Matteo Brera

Le passioni e i pregiudizi. L'immagine dell'Inquisizione nei media negli ultimi vent'anni 537
Anna Foa

— CHIUSURA DEL CONVEGNO

Saluto finale 547
Mons. Alejandro Cifres

Immagini 549

Programma del Concerto 558

~ Tavola Rotonda ~
**La censura romana di scienza e filosofia
 naturale: i secoli XVI e XVII**

Leen Spruit

Dal sedicesimo al diciottesimo secolo la valutazione e la censura della scienza da parte della Chiesa cattolica subirono notevoli cambiamenti. Alcuni esempi possono chiarire la questione. Innanzitutto, molti autori di opere che possono essere considerate ‘scientifiche’ in senso moderno, non furono investigati, proibiti o condannati per opinioni specificamente scientifiche o filosofiche, ma piuttosto per il loro credo religioso o per il loro coinvolgimento in discipline ora considerate come pseudo-scientifiche, quali l’astrologia e la magia. In secondo luogo, di regola la censura ecclesiastica non vietava le opere scientifiche tecniche, ma piuttosto le divulgazioni e le estrapolazioni filosofiche. I *Principia* di Newton non furono messi all’Indice, mentre le esposizioni delle sue idee, come gli *Elements* di Voltaire e *Il Newtonianismo per le Dame* di Algarotti, furono proibiti. Terzo, i criteri per proibizioni e condanne non erano eterni o immutabili. Un esempio è costituito dall’evolversi della valutazione dell’eliocentrismo. Verso la metà del secolo XVIII, esponenti della Curia romana cominciarono a rendersi conto che il geocentrismo tradizionale era ormai privo di fondamento, e intorno al 1757 l’influente consultore Pietro Lazzeri propose di rimuovere la condanna dell’eliocentrismo dall’Indice. Il suo punto di vista fu adottato dall’Indice emesso sotto Benedetto XIV nel 1758, che tacitamente rimosse la condanna generale, ma non quella delle singole opere proibite nel 1616.¹ Infine, molte opere (scientifiche e filosofiche) non furono condannate *tout court*, ma con la clausola *donec corrigatur o expurgetur*. Ciò significava che queste opere potevano essere permesse in un’edizione emendata o che i permessi di lettura potevano essere concessi per le edizioni precedenti a condizione che fossero corrette

¹ Si vedano U. Baldini, *Saggi sulla cultura della Compagnia di Gesù (secoli xvi-xviii)*, Padova, CLEUP 2000, pp. 301-332 e M.A. Finocchiaro, *Retrying Galileo, 1633-1992*, Berkeley – Los Angeles – London, University of California Press 2005, pp. 138-153.

in base alle censure espurgatorie approvate dagli organi centrali del controllo dottrinale.

Le dottrine filosofiche e scientifiche divennero oggetto di censura teologica quando contraddicevano o mettevano in discussione la Sacra Scrittura, i decreti conciliari, le bolle papali e l'autorità dei Padri e degli autori scolastici autorevoli. Ciò significava che alcuni campi disciplinari e questioni dottrinali erano più 'sensibili' di altri. Un elenco provvisorio include: la cosmologia (vedute neoplatoniche e post-copernicane che contraddicono la visione tradizionale del mondo), la psicologia (materialismo, deviazioni dall'ilomorfismo aristotelico, negazione della gerarchia organica delle anime o della natura sostanziale dell'intelletto, assunzione di principi universali, tra cui l'anima del mondo o un intelletto unico, la metempsicosi),² medicina (teorie non-galeniche, il collegamento della medicina coll'astrologia e, nelle ricette e cure, alla magia),³ la cronologia (l'estensione della cronologia tradizionale sulla base di argomenti filologici), la fisica (il rifiuto della distinzione tra sostanza e apparenza fenomenica, la negazione delle qualità secondarie e causalità finale, l'atomismo).

Nel periodo tra il 1542 e il 1700 l'Inquisizione romana avviò azioni legali contro circa duecento autori che avevano un rapporto significativo con la scienza e la filosofia naturale. Va sottolineato che la maggior parte di questi procedimenti non era motivata da accuse riguardanti opinioni scientifiche o filosofiche, o solo in modo obliquo. Nella maggior parte dei casi, l'imputato era accusato di eresia (protestantesimo o simpatia per i protestanti), del possesso di opere proibite o di magia, della difesa o della pratica dell'astrologia giudiziaria e della divinazione. Inoltre, alcuni procedimenti riguardavano solo i libri e cominciarono quando l'autore era nel frattempo morto (Jean Bodin, l'abate Johannes Trithemius, Tommaso Cornelio, Spinoza).

Alcuni processi che sembrano adesso basati su accuse del tutto prive di significato, in realtà portarono a pene carcerarie piuttosto lunghe. Il processo a Girolamo Vecchietti (1556-1640) ne è un esempio eclatante. Nel 1621 questo anziano studioso pubblicò un'opera cronologica, intitolata *De anno primitivo*. Ben presto fu accusato, tra l'altro, di aver dedicato il libro al re d'Inghilterra e del fatto che le sue interpretazioni della cronologia biblica contrastavano con la dottrina cattolica. L'accusa principale era di ritenere che l'Ultima Cena non fosse avvenuta

² Si veda L. Spruit, «Catholic censorship of early modern psychology», in M. McLaughlin – I.D. Rowland – E. Tarantino (ed.), *Authority, Innovation and Early Modern Epistemology. Essays in Honour of Hilary Gatti*, London, Routledge 2015, pp. 218-238.

³ I libri di medicina e di filosofia naturale causarono particolari problemi alla Congregazione per l'Indice, perché molti medici e filosofi richiedevano licenze per leggere libri di non cattolici, inclusi autori antichi e autori contemporanei che erano eretici o fortemente sospetti (Cardano, Fuchs, Gessner, Mizauld, Fernel).

a Gerusalemme, ma a Betania, e che Cristo in quell'occasione non avesse mangiato l'agnello pasquale con i discepoli, poiché secondo la cronologia adottata in *De anno primitivo*, la Pasqua ebraica era celebrata il giorno seguente, venerdì 14 Nisan. Nel 1622 il lavoro di Vecchietti fu vietato dal Sant'Ufficio e dopo quattro anni di trattative l'autore fu arrestato nel febbraio 1626. In carcere divenne amareggiato e a un certo punto non voleva nemmeno più essere visitato dai Cardinali; fu rilasciato solo nel 1633.⁴

Tuttavia, a parte i (pochi) imputati consegnati al braccio secolare per la pena capitale, la maggior parte delle sentenze era notevolmente mite. Molti processi (in particolare dopo il 1600) si concludevano con un semplice ammonimento o senza alcun verdetto o condanna. Nel caso di processi che terminavano con un'abiura, solo raramente il prigioniero era condannato al carcere; di solito veniva immediatamente rilasciato o liberato dopo un tempo abbastanza breve.

Inoltre, a parte alcuni casi di sofferenza psicologica profonda e devastante, il solo fatto di essere stato processato dal Sant'Ufficio non ebbe conseguenze sulla futura carriera della maggior parte degli imputati. Girolamo Borri (1512-1592), ad esempio, riprese la sua posizione universitaria dopo ognuno dei suoi quattro processi. Anche il processo di Ulisse Aldrovandi (1522-1605), concluso quando era ancora giovane, non ostacolò la sua carriera accademica. Stigliola riprese il suo lavoro presso il Tribunale delle Fortificazioni di Napoli. Girolamo Cardano (1501-1576) fu rimosso dalla sua cattedra all'Università di Bologna, ma dopo il suo trasferimento a Roma fu accettato con onore nel Collegio locale dei medici e divenne il medico privato di numerosi cardinali. In breve tempo, ottenne il permesso di riprendere il lavoro a Bologna, che fu ostacolato solo dalla sua imminente morte. Casi illustrativi del diciassettesimo secolo sono quelli di Cesare Cremonini e Francesco Giuseppe Borri.

L'interpretazione di Cremonini (1550-1631) della filosofia naturale aristotelica innescò procedimenti da parte dell'Inquisizione romana per un periodo di oltre trenta anni. Inizialmente, le indagini si concentrarono sulla sua interpretazione eterodossa dei testi psicologici di Aristotele (dal 1598), ma nel diciassettesimo secolo, essi coinvolgevano anche la sua interpretazione della cosmologia peripatetica. Cremonini promise di volta in volta di correggere le sue opinioni, ma i cardinali del Sant'Ufficio lentamente si resero conto che in effetti il professore padovano li stava prendendo in giro. La Congregazione tentò per oltre vent'anni di spingere Cremonini a un

⁴ Si veda F. Beretta, «Campanella, Urbain VIII et le procès de Gerolamo Vecchietti. Une définition doctrinale *éclipsée*», *Bruniana & Campanelliana* 19 (2013) pp. 445-462; Th.F. Mayer, *The Roman Inquisition. A Papal Bureaucracy and Its Laws in the Age of Galileo*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press 2013, pp. 210-215.

vero pentimento, ma egli cambiò ripetutamente la scadenza, e gli avvenimenti si impantanarono più e più volte. Durante tutti questi anni le autorità ecclesiastiche locali obbedirono agli ordini di Roma, ma poiché le autorità politiche non permisero la sua estradizione, non ci fu alcuna sanzione o effetto concreto per il suo *status* sociale e la sua carriera.⁵

Grazie alla sua fama di avventuriero e impostore Francesco Giuseppe Borri (1627-1695) era diventato un mito già durante la sua vita. Il processo di Milano nel 1658-1661 riguardava il suo ruolo all'indomani degli eventi che coinvolgevano la setta dei Pelagini. All'epoca il suo processo riguardava quasi esclusivamente questioni religiose, come la divinità della Vergine e l'incarnazione dello Spirito Santo. Condannato per eresia nel 1661 dall'Inquisizione di Milano, per contumacia, Borri iniziò un lungo viaggio attraverso l'Europa, visitando Svizzera, Germania, Francia, Olanda e Danimarca. Nel 1670 tentò di raggiungere Istanbul, ma fu arrestato in Moravia e poi trasferito a Roma. Il nuovo processo si concluse con la sentenza del 25 settembre 1672, e, in modo piuttosto notevole, anche se Borri doveva essere considerato chiaramente come un *relapsus*, i cardinali escludevano a priori la possibilità di consegnarlo al braccio secolare. Fu condannato all'ergastolo e morì nel carcere di Castel Sant'Angelo.⁶

Un quadro molto più complesso emerge dalla valutazione ecclesiastica di libri sospetti, eterodossi ed eretici e delle loro opere. Innanzitutto, molti libri furono messi all'Indice senza lasciare traccia documentaria, ovvero senza un decreto per commissionare l'esame dell'opera o una censura effettuata. In secondo luogo, non tutte le opere di autori condannati in processi del Sant'Uffizio furono messi all'Indice. In terzo luogo, alcuni autori furono condannati come eretici (il divieto degli *opera omnia* nella prima classe), e tuttavia dopo anni o decenni venivano vietate anche le loro opere singole. In quarto luogo, a volte gli autori erano inseriti nell'Indice e in un secondo momento (tacitamente) rimossi da esso. Un caso clamoroso è quello di Ramon Llull: le venti opere condannate dalla celebre bolla *Conservationi puritatis* di Gregorio XI (datata 25 gennaio 1376) furono inserite nell'Indice di Paolo IV (1559), rimosse dall'Indice dai padri tridentini nel 1564, vietate di nuovo nel 1583 dalla Congregazione per l'Indice, e successivamente rimosse ancora una volta nel

⁵ Per un riassunto dei procedimenti, si veda L. Spruit, «Cremonini nelle carte del Sant'Uffizio romano», in E. Riondato – A. Poppi (ed.), *Cesare Cremonini. Aspetti del pensiero e scritti*. Atti del Convegno di studio (Padova, 26-27 febbraio 1999), Padova, Accademia Galileiana di scienze, lettere ed arti in Padova 2000, vol. I, pp. 193-204.

⁶ L. Roscioni, «La carriera di un alchimista ed eretico del Seicento: Francesco Giuseppe Borri tra mito e nuovi documenti», *Dimensioni e problemi della ricerca storica* 1 (2010) pp. 149-186.

1596. In quinto luogo, alcuni autori furono condannati da un decreto dell'Indice, ma non collocati in successivi indici stampati. Sesto, alcuni autori, sebbene cattolici professi, furono ripetutamente condannati in prima classe (Thomas White), mentre altri autori furono condannati due volte, perché evidentemente la Congregazione ignorava il fatto che i loro libri erano già stati condannati (Spinoza, nel 1679 e nel 1691).

Una delle principali differenze tra l'Inquisizione e l'Indice era il risultato del procedimento. Come abbiamo visto sopra, i libri potevano essere (tacitamente) rimossi dall'Indice. Le prove e le indagini del Sant'Ufficio non sempre portarono a un verdetto finale o condanna, ma ogni volta che veniva raggiunto un verdetto, la sentenza era definitiva e non poteva essere revocata. Solo nell'eccezionale caso di Galileo Galilei, il verdetto originale del 1633 fu messo in discussione. Nel 1758, il divieto generale sull'eliocentrismo fu rimosso dall'Indice. Nell'affare Settele del 1820, il Sant'Ufficio concesse il permesso di insegnare l'eliocentrismo come una verità fisica. Dopo più di un secolo e mezzo poi, un gruppo di scienziati, teologi e storici fece un rapporto preliminare nel 1984, dicendo che Galileo era stato condannato ingiustamente. Infine, nel 1992, Giovanni Paolo II, commentando il ruolo della Scrittura nella scienza fisica, disse che lo scienziato «si mostrava più perspicace dei teologi che si opponevano a lui».⁷

Nel 1996 fui coinvolto nel progetto di Ugo Baldini «Chiesa cattolica e scienza moderna», che aveva come scopo di pubblicare i documenti relativi alla scienza e alla filosofia naturale conservati negli archivi storici delle Congregazioni romane dell'Inquisizione e dell'Indice, selezionati nel periodo tra la loro fondazione nel sedicesimo secolo fino all'era napoleonica. Nel 2009 è stata pubblicata la documentazione che riguarda il Cinquecento; un secondo e un terzo volume, rispettivamente sugli sviluppi del diciassettesimo e del diciottesimo secolo, saranno pubblicati nei prossimi anni.

Procedimenti cinquecenteschi riguardanti la filosofia e la scienza naturale furono incentrati sulle interpretazioni eterodosse della filosofia aristotelica e quella platonica, sulle prime versioni moderne del naturalismo e del materialismo, e sulle implicazioni della magia e dell'astrologia. Con l'avvento della filosofia e della scienza moderna nel diciassettesimo secolo, questo scenario cambiò radicalmente. Dal 1998, sono stati pubblicati molti documenti degli archivi storici dell'Inquisizione e dell'Indice sui procedimenti riguardanti filosofi e scienziati del diciassettesimo

⁷ Finocchiaro, *Retrying Galileo*, p. 355.

secolo. Francis Bacon,⁸ Thomas Burnet,⁹ René Descartes,¹⁰ Leonardo Di Capua,¹¹ Galileo Galilei,¹² Thomas Hobbes,¹³ e Nicolas Malebranche¹⁴ sono casi che meritano di essere nominati. Oltre a questi autori, nel nostro secondo volume verranno pubblicate importanti documentazioni su altri autori, tra cui Johann Alsted, Thomas Bartholin, Sebastiano Bartoli, Francesco Giuseppe Borri, Robert Boyle, Tommaso Cornelio, Hieronymus Hirnhaim, Daniel Sennert, Isaac Vossius e Thomas White. Le sezioni tematiche includeranno l'alchimia (Oswald Croll, Andreas Libavius, il *Theatrum chemicum*), l'astrologia (Antonio Carrarino, Placido Titi, Emanuel Rosales), l'atomismo (Pietro Francesco Pasolini, l'affaire dell'ateismo a Napoli), l'eliocentrismo, la magia, la medicina, la pluralità dei mondi (John Wilkins e Bernard de Fontenelle), la fisiognomica (Antonio Pellegrini, Honorat Nicquet) e la polemica sull'unguento armario.

L'ascesa della filosofia moderna sollevò seri problemi per diverse dottrine cattoliche. Uno in particolare merita di essere menzionato qui, perché era fondamentale per la valutazione e la censura cattolica delle filosofie cartesiane e anti-aristoteliche. La nuova filosofia meccanica eliminava o negava la distinzione tra soggetto e accidente, privando così la tradizionale dottrina dell'Eucaristia della sua spiegazione filosofica e scientifica. A partire dai primi anni del Seicento furono proposte teorie alternative per il sacramento della messa. Il primo significativo fu la dottrina proposta dal sacerdote siciliano Giuseppe Ballo. In un'opera ponderosa intitolata *Aenigma dissolutum* (composta tra 1610 e 1626), Ballo affermò che dopo la consacrazione di pane e vino queste entità semplicemente smettevano di esserci e che la nostra percezione delle proprietà esterne di queste sostanze naturali era causata dal corpo e dal sangue di Cristo. Nonostante ripetuti tentativi da parte di Ballo, i cardinali del Sant'Uffizio si rifiutarono di concedergli il permesso di stampare l'opera. Successivamente, il

⁸ M. Fattori, «“Vafer Baconus”: la storia della censura del *De augmentis scientiarum*», *Nouvelles de la République des Lettres* 2000-2, pp. 97-130; Ead., «Altri documenti inediti dell'“Archivio del Sant'Uffizio” sulla censura del *De augmentis scientiarum* di Francis Bacon», *Nouvelles de la République des Lettres* 2001-1, pp. 121-126.

⁹ G. Costa, *Thomas Burnet e la censura pontificia (con documenti inediti)*, Firenze, L. Olschki Editore 2006.

¹⁰ J.-R. Armogathe – V. Carraud, «La première condamnation des Oeuvres de Descartes, d'après des documents inédits aux Archives du Sant-Office», *Nouvelles de la République des Lettres* 2001-2, pp. 103-37.

¹¹ M. Fattori, «Censura e filosofia moderna: Napoli, Roma e l'affaire Di Capua», *Nouvelles de la République des Lettres* 2004-1/2, pp. 17-44.

¹² U. Baldini – L. Spruit, «Nuovi documenti galileiani degli archivi del Sant'Uffizio e dell'Indice», *Rivista di storia della filosofia* 56 (2001) pp. 661-699.

¹³ M. Fattori, «La filosofia moderna e il S. Uffizio: Thomas Hobbes “haereticus est, et anglus”», *Rivista di Storia della Filosofia*, I (2007) pp. 83-108.

¹⁴ G. Costa, *Malebranche e Roma. Documenti dell'Archivio della Congregazione per la dottrina della fede*, Firenze, Leo Olschki Editore 2002.

Minimo Emmanuel Maignan sostenne che quando il pane e il vino sono svaniti, Dio produce nei nostri sensi le corrispondenti impressioni. Il punto di vista di Maignan fu approvato dall'Agostiniano Pietro Conti e ciò provocò la proibizione della sua *Summa philosophiae* nel 1673. Un'alternativa esplicita, formulata da un punto di vista esplicitamente atomistico, fu proposta dal Benedettino Andrea Pissini che nella sua *Naturalium doctrina* sosteneva che le specie tradizionali, riferite nella Bibbia, nei Padri e nei decreti del Concilio, in nessun modo potevano essere considerate come entità fisiche, ma che erano «apparitio, imago, similitudo panis et vini». Pissini attaccò apertamente la filosofia peripatetica e difese l'atomismo come compatibile con la fede cristiana.

Dal 1977 Jean-Robert Armogathe ha dedicato importanti studi alla controversia sull'eucaristia.¹⁵ Recentemente, il problema è stato analizzato anche negli studi di Francesco Beretta e Maria Pia Donato.¹⁶ Il nostro secondo volume conterrà una vasta sezione sulla controversia sull'eucaristia, compresi i casi di Giuseppe Ballo, Pietro Conti, Casimiro di Tolosa e Andrea Pissini. Il processo contro quest'ultimo è senza dubbio il caso più clamoroso riguardante l'Eucaristia documentato nell'Archivio della Congregazione. Dopo la negazione dell'*imprimatur* per il suo *Naturalium doctrina* dall'Inquisitore di Venezia nel 1671 Pissini fece stampare il suo libro ad Augsburg in Germania (1675) e poi lo importò di nascosto in Italia. Una volta informato dall'Inquisizione veneziana, il Santo Ufficio Romano iniziò un'offensiva su vasta scala. Il suo caso fu frequentemente discusso nelle riunioni del Sant'Ufficio dal 26 giugno 1675 fino alla fine dell'anno 1676. Una schiera di censori e consultori espresse voti estesi sulle sue opinioni. Alla fine, nel dicembre del 1676, Pissini fu convocato a Roma e costretto a ritrattare le tesi centrali del *Naturalium doctrina*.

Un'ultima considerazione riguarda le licenze per leggere libri proibiti. Le licenze sono in effetti lo strumento principale per valutare la differenza tra l'ipotetica e la reale efficacia della censura ecclesiastica. Inoltre, la concessione delle licenze di lettura illustra le variazioni di giudizio e i criteri soggiacenti delle Congregazioni su un periodo più lungo, le differenze tra la politica romana e quella dei vescovi e degli

¹⁵ J.-R. Armogathe, *Theologia cartesiana. L'explication physique de l'Eucharistie chez Descartes et dom Desgabets*, La Haye, Martinus Nijhoff 1977; Id., «Cartesian physics and the Eucharist in the documents of the Holy Office and the Roman Index (1671-1676)», in *Receptions of Descartes. Cartesianism and Anticartesianism in Early Modern Europe*, London – New York, Routledge 2004, pp. 149-170.

¹⁶ F. Beretta, «Inquisición romana y atomismo desde el caso Galileo hasta comienzos del siglo XVIII: ¿qué ortodoxia?», in J. Montesinos – S. Toledo (ed.), *Ciencia y religión en la edad moderna*, La Orotava, Consejería de educación, cultura y deportes del Gobierno de Canarias 2007, pp. 35-68; M.P. Donato, «Scienza e teologia nelle congregazioni romane. La questione atomista, 1626-1727», in A. Romano (ed.), *Rome et la science moderne. Entre Renaissance et Lumières*, Rome, Ecole Française de Rome 2008, pp. 594-634.

Inquisitori periferici e i conflitti (latenti) all'interno e tra le due Congregazioni. Infine, le licenze che sono state concesse rivelano l'interazione di criteri essenzialmente religiosi e culturali con le esigenze pratiche della società contemporanea che la Chiesa non poteva ignorare o sopprimere completamente. La quasi completa documentazione dei permessi di lettura del diciassettesimo secolo per diversi decenni (dal 1610 al 1640) consentirà una ricostruzione dettagliata delle implicazioni dottrinali e sociologiche di questo fenomeno.¹⁷



¹⁷ La documentazione esistente per il XVI secolo produsse centoquaranta permessi di lettura, mentre quella per il diciassettesimo secolo conta circa dieci volte quel numero.

L'apertura nel 1998 dell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede (ACDF) alla libera consultazione degli studiosi diede avvio a una stagione completamente nuova di ricerche sull'Inquisizione romana. A quel tempo, l'evento fu celebrato con una solenne Giornata di studio presso l'Accademia Nazionale dei Lincei, conclusa dal suo principale fautore, l'allora prefetto del Dicastero cardinale Joseph Ratzinger, oggi pontefice emerito Benedetto XVI. Nel ventennale dell'inizio di quell'avventura, si è tenuto dal 15 al 17 maggio 2018 il convegno internazionale *L'Inquisizione Romana e i suoi Archivi. A vent'anni dall'apertura dell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede*. L'appuntamento, il quarto del ciclo *Memoria Fidei*, dedicato alla valorizzazione degli archivi ecclesiastici, è stato ospitato dalla Biblioteca del Senato, nella cornice dell'*Insula Dominicana* di Roma, che comprende anche la Biblioteca della Camera dei Deputati, la Biblioteca Casanatense e lo storico convento dei Frati Predicatori attiguo alla basilica di Santa Maria sopra Minerva. Una quarantina circa di studiosi, fra pionieri della prima ora e giovani ricercatori, si sono confrontati su vent'anni di indagini condotte in Archivio, gettando al contempo uno sguardo allo stato presente e all'avvenire degli studi. Si è delineato così un panorama quanto mai ricco di risultati: dalla storia delle idee religiose alla censura della letteratura, dall'approfondimento degli aspetti istituzionali al ruolo imprescindibile degli archivi nella ricerca storica, dalla psicanalisi alla santità canonizzata e non, dalla storiografia tra propaganda e censura al ruolo delle immagini sacre nella trasmissione della fede, dai rapporti fra Cristianesimo ed Ebraismo alla questione dei "cristiani nuovi", dall'immagine infine dell'Inquisizione nella coscienza collettiva alla letteratura e la pubblicistica intorno ad un argomento che continua a suscitare ampio interesse e a produrre risultati sempre nuovi e sorprendenti.